

Importazione di beni culturali

Attualmente, ad eccezione di due misure specifiche destinate all'Iraq e alla Siria, non esiste alcuna legislazione dell'UE che comprenda l'importazione di beni culturali da paesi terzi verso l'UE. Nel luglio 2017 la Commissione europea ha adottato una proposta legislativa per garantire che i beni culturali importati siano oggetto di un trattamento efficace e uniforme in tutta la UE. Il voto del Parlamento europeo sulla proposta è previsto nel corso della tornata di ottobre II.

Contesto

Il commercio illecito di beni culturali trafugati non solo danneggia o distrugge i siti archeologici e gli artefatti stessi, ma è stato anche identificato come una fonte di reddito per gruppi terroristici e della criminalità organizzata. L'UE applica norme comuni che subordinano l'[esportazione](#) di beni culturali dell'UE a una previa autorizzazione, nonché norme comuni sulla [restituzione di beni culturali](#) usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro. Tuttavia, non esistono norme comuni per l'importazione di beni culturali all'interno del territorio doganale dell'UE da paesi terzi, tranne le misure specifiche relative all'[Iraq](#) e alla [Siria](#).

Proposta della Commissione europea

Nel luglio 2017 la Commissione ha adottato una [proposta](#) al fine di stabilire norme per l'importazione lecita di beni culturali nell'UE allo scopo di evitare l'introduzione e la conservazione nell'UE di beni usciti illecitamente dal territorio di un paese terzo, contrastando in tal modo il traffico di beni culturali, privando i terroristi di una fonte di reddito e proteggendo il patrimonio culturale. A tale scopo, la proposta volta a integrare la legislazione vigente dell'UE fornisce una definizione comune di bene culturale all'importazione, introduce alcuni requisiti di documentazione al fine di dimostrare la provenienza lecita e garantisce l'esercizio di diligenza da parte degli importatori e degli acquirenti nel momento in cui acquistano beni culturali da paesi terzi. Il regolamento proposto prevede un limite minimo di età di 250 anni per tutte le categorie di beni da includere; non è stata definita alcuna soglia finanziaria. La proposta intende anche semplificare il lavoro delle autorità doganali dell'UE e fornire la certezza giuridica agli operatori e agli acquirenti commerciali. Tuttavia varie [associazioni di mercanti d'arte](#) hanno espresso la loro preoccupazione in merito al potenziale impatto negativo della proposta sul commercio di opere d'arte.

Posizione del Parlamento europeo

Il 27 settembre 2018 la commissione per il commercio internazionale (INTA) e la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (IMCO) del Parlamento europeo hanno adottato una [relazione comune](#) sulla proposta, al fine di garantire un equilibrio tra contrastare le importazioni illegali di beni culturali ed evitare un onere sproporzionato agli operatori legali del mercato dell'arte e alle autorità doganali. È stata raccomandata l'introduzione di soglie minime di età diverse a seconda delle categorie di beni e l'applicazione delle soglie alla maggior parte di tali categorie; verranno inoltre introdotte soglie finanziarie per alcune categorie di beni. È stato anche raccomandato che si tenga conto delle "[liste rosse](#)" del Consiglio internazionale dei musei (CIM) allo scopo di definire ulteriori criteri per gli oggetti di natura culturale più vulnerabili al commercio illegale. Sono altresì comprese raccomandazioni riguardanti i requisiti di documentazione, il transito di beni culturali attraverso l'UE e un'assistenza adeguata ai fini dell'attuazione del regolamento per le micro, piccole e medie imprese.

Relazione per la prima lettura: [2017/0158\(COD\)](#); commissioni competenti (congiuntamente a norma dell'articolo 55): INTA e IMCO; relatori: Alessia Maria Mosca (S&D, Italia) e Daniel Dalton (ECR, Regno Unito). Vedasi anche il [briefing](#) "EU Legislation in Progress".

